

La Thailandia dopo la cacciata dei marescialli

Dopo i risultati del referendum

La risposta della Sardegna

E' emersa una generale esigenza di rinnovamento che trova il principale ostacolo nel sistema di potere creato dalla DC

Alla Sardegna l'on. Fanfani aveva dedicato, per il referendum, cure particolari... Era venuto a Cagliari, accolto con allegria da molti dirigenti democristiani...

Un paese che l'on. Fanfani considerava formato di nonni, di nipotini e figli di famiglie minacciate di disseminamento, di mariti che rischiavano da un momento all'altro di essere traditi in massa dalle loro mogli o viceversa, ha risposto «no» a chi in sostanza lo considerava un popolo di minorati, di imbecilli, di frustrati...

Contro questa realtà si è ribellato il popolo sardo. La destra integralista sperava (facendo riferimento al referendum del 1946) che la monarchia e la repubblica, in cui prevalse la prima col 60,91 per cento dei voti...

Così, quando l'on. Fanfani aveva parlato al cinema Olimpia di Cagliari, di fronte a un auditorio di attivisti trascinati dai centri più lontani, aveva perduto le sue acrobazie al limite della decenza verbale anche ad Oristano e a Nuoro...

Fanfani ha ora nuovamente parlato all'isola al fine di organizzare i quadri e i capilavori, di chi si chiede, tuttavia, anche tra i democristiani se questo ritorno sia opportuno...

Il segretario democristiano è quella medesima persona che solo pochi giorni fa ha affermato: «La questione meridionale è importante, ma al centro ci deve essere la questione della famiglia. Prima risolviamo il problema del divorzio, aboliamo questa legge deleteria, e poi parliamo di disoccupazione e della emigrazione»...

La classe operaia in primo luogo ha reso possibile questa vittoria, con il suo voto massiccio, dal 70 al 75% a favore del «no», nelle zone industriali di antica tradizione, quelle minerarie, e di nuovo insediamento, quelle petrolchimiche...

Considerando in modo astratto i problemi della famiglia ed evitando di discutere quel gravissimo problema rappresentato dai quattrocentomila emigranti della Sardegna, il segretario democristiano ha manifestato non solo una totale incapacità di una corretta analisi, ma ha sottolineato l'errore di fondo di una politica che reca sopra di sé la colpa di gravissimi delitti della società italiana e di quella sarda...

L'onorevole Fanfani e la destra del suo partito speravano di far compiere un passo indietro alla Sardegna con le votazioni del 12 maggio. Ne hanno ricevuto una profonda smentita. Ora, per aprire una nuova fase di rinnovamento della società sarda, bisogna far pagare alla DC, nelle elezioni del 16 giugno, il prezzo delle sue responsabilità...

Un «autentico trauma»

Lo stesso dato si può riscontrare in numerosi centri della Sardegna e tra tutti gli strati sociali: operai, contadini, ceti medi, intellettuali, certo esprimono il 12 maggio in un modo compatto come non mai la comunanza della loro volontà di progresso, ma già questa volontà di rinnovamento si era ben delineata nello sciopero generale del 29 gennaio e nella manifestazione dei 60.000 a Cagliari per la «vertenza Sardegna»...

La vittoria del «no» si collega senza dubbio anche a questa situazione di lesione che la Sardegna ha offerto all'integralismo e alle forze conservatrici, si colloca nella prospettiva di una richiesta popolare di mutamento dell'attuale insostenibile stato di cose. E' stata una vittoria della ragione, del progresso, della civiltà, ma è stato soprattutto un pronunciamento di un'opinione politica che ha bisogno di indicare le responsabilità che hanno condotto la Sardegna dentro una crisi gravissima...

Nel nostro articolo di giovedì scorso il popolo ha visto, addirittura, il tentativo di quella che si chiama «bontà sua» appena abbozzato. «E' confiscare culturalmente il risultato del referendum per poterlo poi egemonizzare e restituire, in una fase successiva, il suo aspetto di atroce, anzitutto per come è formulato, si direbbe nato subito dopo avere visto questa situazione di lesione...»...

Isolata dalle dichiarazioni dei cattolici più responsabili, dai quali pensava di potersi servire come un fiore all'occhiello per un pronunciamento a favore del «si», la DC sarda ha combattuto fianco a fianco con i fascisti, anche se bisogna dare atto a diversi esponenti che questo apparentamento non era da loro desiderato...

Nessuno degli obiettivi posti nella prima legge sul piano di rinascita, gestita in modo fallimentare dalla DC, si sono realizzati nel settore della occupazione. Si sono allargate le sacche di depressione economica e sociale, a cui vanno aggiunti lo spopolamento delle zone interne, la ripresa impressionante dell'esodo migratorio che investe i laureati e i diplomati rimasti disoccupati, la disordinata redistribuzione della popolazione, l'accentramento nelle zone più urbanizzate, l'assoluta carenza di strutture civili e di attrezzature sanitarie: non si

vecchio laicismo, risorgimentale, borghese, crociano: tanto «vero» che, discendendo di quella che si chiama «bontà sua», un'interpretazione che non sottolinea questa proporzione straordinaria del fenomeno, e vi intrappolano in un'illusione di «riforma popolare moderna» e aggiunge una «riforma popolare» che sono del pari astrattismi quelli che aspettano una «riforma religiosa» in Italia...

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA BANGKOK, maggio

La «domenica di sangue» è lontana. Dal 14 ottobre 1973 sono passati più di sei mesi, durante i quali molte cose sono accadute. Ma nemmeno il più distratto dei turisti, sfiorato dalle guglie e dai colori del Wat Phra Keo, il più grande tempio di Bangkok, chiuso in un graticcio con aria condizionata, bene isolato dalla folla e dagli odori di Yaouarat, la strada principale dei grandi turisti...



BANGKOK — La violenza repressiva nella «domenica di sangue»

Un nuovo traguardo Dal voto del 12 maggio è venuta una precisa richiesta di cambiamento. Occorre, ora, dare espressione ulteriore a questa esigenza: il problema che si pone è quello di una nuova direzione politica dell'istituto autonomistico...

verso questi gradini della «scalata» si giungeva, il tredici ottobre, sabato, a riuniti brevemente tra Thammasat e il «monumento alla democrazia», una folla che continuò ad ingrossarsi fino a raggiungere proporzioni senza precedenti nella storia della Thailandia — mezzo milione e più, si dice — con l'afflusso di gente da ogni quartiere...

Il 13 il re ricevette una delegazione del NSCT (Centro nazionale degli studenti thailandesi) che gli presentò una lista di richieste, e gli chiese di intervenire per la repressione, rifiuto degli arrestati di essere rilasciati su cauzione, e pretese di un apparato speciale per la repressione, rifiuto degli arrestati di essere rilasciati su cauzione, e pretese di un apparato speciale per la repressione...

dire, improntato a grande saggezza; disse che «la gente più anziana ha esperienza, ma la gente più giovane ha vitalità di corpo e di mente». Gli studenti, che sono gente d'intelletto, aggiunse, devono distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato e identificare e analizzare i problemi, per poterli risolvere e ottenere i risultati desiderati...

I valori civili e culturali espressi dal voto del 12 maggio

Mario Birardi

Un dibattito necessario

Una battaglia di libertà nella quale è risultata determinante l'impronta data in questi anni dal movimento operaio italiano alla crescita, all'educazione e alla maturazione della coscienza sociale

Un dibattito necessario. Una battaglia di libertà nella quale è risultata determinante l'impronta data in questi anni dal movimento operaio italiano alla crescita, all'educazione e alla maturazione della coscienza sociale. Il 12 maggio è stato un giorno di svolta, un giorno in cui il popolo italiano ha espresso una chiara volontà di cambiamento...

Con gli operai e i contadini

Tuttavia, come direbbero gli amanti della retorica, il sangue corso in ottobre non è stato quello di un re, è stato quello di un re, è stato quello di un re, è stato quello di un re...

Un dibattito necessario

Un dibattito necessario. Una battaglia di libertà nella quale è risultata determinante l'impronta data in questi anni dal movimento operaio italiano alla crescita, all'educazione e alla maturazione della coscienza sociale. Il 12 maggio è stato un giorno di svolta, un giorno in cui il popolo italiano ha espresso una chiara volontà di cambiamento...

Un dibattito necessario

Un dibattito necessario. Una battaglia di libertà nella quale è risultata determinante l'impronta data in questi anni dal movimento operaio italiano alla crescita, all'educazione e alla maturazione della coscienza sociale. Il 12 maggio è stato un giorno di svolta, un giorno in cui il popolo italiano ha espresso una chiara volontà di cambiamento...

stanti riuniti attorno al «monumento della democrazia». Una parte degli studenti si disperse, ma un'altra parte rimase: la promessa di una Costituzione entro un anno sembrava troppo vaga. Fu allora che si verificò il massacro di domenica 14 ottobre...

Dalle scuole professionali

Protagonisti delle due giornate di sangue furono, soprattutto, gli allievi delle scuole professionali, i paria del sistema educativo thailandese. Erano studenti di Bangkok, ma anche non potevano essere utili, per organizzare il servizio civile, per avviare i riformamenti, il pronto soccorso... insomma quei servizi «manuali» che sembravano destinati al loro destino di manovali tecnologici della società tecnologica...

Anito lo smiling command, il comando sorridente, per cui basta un colpo di telefono nei nodi del potere per ottenere un oppositore scondato al suo posto, e sulla «cooptazione» delle nuove leve. Non è un caso che il generale Kris Sivara, comandante dell'esercito, nei due giorni di sangue di ottobre abbia negato l'appoggio delle sue forze al re...

Con gli operai e i contadini

Tuttavia, come direbbero gli amanti della retorica, il sangue corso in ottobre non è stato quello di un re, è stato quello di un re, è stato quello di un re, è stato quello di un re...

Un dibattito necessario

Un dibattito necessario. Una battaglia di libertà nella quale è risultata determinante l'impronta data in questi anni dal movimento operaio italiano alla crescita, all'educazione e alla maturazione della coscienza sociale. Il 12 maggio è stato un giorno di svolta, un giorno in cui il popolo italiano ha espresso una chiara volontà di cambiamento...

Un dibattito necessario

Un dibattito necessario. Una battaglia di libertà nella quale è risultata determinante l'impronta data in questi anni dal movimento operaio italiano alla crescita, all'educazione e alla maturazione della coscienza sociale. Il 12 maggio è stato un giorno di svolta, un giorno in cui il popolo italiano ha espresso una chiara volontà di cambiamento...

Paolo Spriano